

LA

BOLLENTI

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

UN NUMERO
CENT. 5.

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ARRETRATO
CENT. 10.

Per abbonarsi mandare anticipate:

Lira 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

Per gli annunci in quarta pagina dirigersi all'Agenzia SCATI e presso la *Tipografia e Negozio L. SCOVAZZI* — Inserzioni nel corpo del giornale centesimi 50 la linea o spazio corrispondente — Gli annunci fissi e di una certa mole godranno d'uno sconto ragguardevole.

ESCE

al MARTEDÌ d'ogni settimana

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia erisparmi.
L'UFFICIO TELEGRAFICO sta aperto dalle 7 ant. alle 9 pom.
LA BANCA POPOLARE sta aperta dalle 8 ant. alle 4 pom.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del giornale.

Direzione ed Amministrazione — Via Emilia N. 7 — Casa Debenedetti.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

IL GIORNO DELLA FIERA

Narrasi che prima ancora avessimo la visita della abbondante nevicata la nostra Giunta abbia deliberato il rinvio della nota Fiera di Santa Caterina agli 28, 29 e 30 corrente mese, partendo dal riflesso che il ricorrere il giorno 25 di altra fiera nella Città di Novi ed il consueto mercato a Nizza avrebbe attenuato di molto i benefici effetti giustamente attesi.

Cosa fatta, capo ha: ma ci permetta l'Onorevole Giunta osservare come per quanto a titolo di buona intenzione si possa apprezzare la ragione addotta, non è conveniente sistema ridurla a sola base di una deliberazione di così grave entità, poichè se i rinvii sempre dovessero farsi per ciò stesso che in altri siti abbia luogo una fiera od un mercato anche alla medesima epoca, sarebbe moltissime volte il caso di proroghe con quanto vantaggio del nostro commercio lasciamolo dire a chi ne è interessato.

Il giorno 25 Novembre ha omai assunto nella coscienza popolare per omaggio ad antica consuetudine un'importanza speciale: così che la data stessa ha penetrata in sé l'idea della Fiera e non si rammenta tal giorno senza che di questa sorga spontaneo il ricordo.

Laonde quand'anche la Giunta si desse attorno per procurare al rinvio decretato la maggior pubblicità, non sarà tanto difficile nel Venerdì venturo trovar gente, che per contratta abitudine da noi si rechi, convinta di venire a godere della vecchia fiera di Santa Caterina.

Noi avremmo compreso la scelta di altri giorni, quando giunta l'epoca designata, non ci fosse stato il favore del tempo: ciò pur troppo spesso succede nella stagione invernale.

Ma prendere una deliberazione, lo si ripete, perchè si teme una concorrenza, ci pare cosa un po' azzardata. Basti la considerazione che il nostro Circondario è abbastanza vasto da poter dare un soddisfacente alimento non ad una sola, ma a più fiere: basti ancora il fatto, come la maggior parte degli accorrenti degli anni passati sono nostra sicura clientela per la grande convenienza che li attira verso il Capoluogo.

Abbiamo speranza del resto che il tempo, il quale mette riparo a tante cose, non voglia mostrarsi cattivo verso il Decreto, che fa così torto al di della consueta fiera e per tutto il mese almeno vorrà esserci cortese del sorriso di un bel sole.

IL COMMERCIO ACQUESE

Se sta bene, che in Acqui siano sorti e sorgano magnifici edifizii pubblici; se sta bene che con altre pubbliche opere siasi provveduto e si provveda ad urgenti e giusti bisogni, non è men vero che poco si pensa a dare il dovuto appoggio a tutto quanto costituisce la nostra attività commerciale, la quale, è d'uopo ammetterlo, reca un largo ed importante profitto alle finanze comunali.

Certamente il nostro commercio, non vuole privilegi, nè gravi sacrificii pecuniarii: e benchè siavi in esso ragione di pretendere speciali riguardi, non fosse altro, per adeguato compenso di quelli di pien diritti dovuti e finora non goduti, pure, ne siamo garanti, i suoi desideri sono moderati e le disposizioni e le riforme, che da esso si vorrebbero escogitate e compiute, verserebbero in un ordine di idee semplice e pratico, alla cui soluzione non necessiterebbe nè studio lungo e difficile, nè esame qualsiasi di apposite Commissioni.

I bisogni del Commercio si sentono narrati nei privati colloquii ed in tranquille conversazioni di amici: attchè ove le persone, che delle nostre faccende dispongono, si compiessero talvolta interrogare od ascoltare in proposito gli interessati, tanto ricavereb-

bero da poter con sufficiente cognizione di causa apportare efficace aiuto ad un elemento tanto simpatico della nostra vita cittadina.

La riforma di taluna delle tariffe daziarie, una ragionata distribuzione dei luoghi destinati al commercio ambulante, un più corretto e più stabile ordine dei mercati, la richiesta in date e specifiche circostanze di certe agevolanze, che dall'Amministrazione delle Ferrovie concedonsi ad altri centri non maggiori d'Acqui e che a noi neppure sarebbero rifiutati, sono i temi, su cui specialmente agirasi la pacifica discussione.

Questa poi non si rimane talvolta di comprendere alcuni punti regolatori della piazza e del dazio dell'uva, per concludere infine nel concetto, che una più attiva vigilanza per parte dell'autorità municipale farebbe scomparire magagne, che intralciano il libero commercio e darebbe luogo ad altri non lievi provvedimenti, che la continua esperienza delle cose saprebbe in verità suggerire.

Così dicesi come qualche partita della tariffa daziaria siasi in una cifra un po' grave, per modo che il relativo pagamento attenui di molto e renda quasi illusorio il già piccolo guadagno sperato dal commerciante, quale premio delle sue fatiche.

Ebbene, che non si possa correggere quanto la ragione altrui reclama e si continui un sistema, che non è più in relazione colle mutate condizioni dell'industria?

Non v'ha poi chi non vegga come l'addossarsi che fanno talvolta i commercianti ambulanti alle botteghe, dove accade di sovente si venda la medesima merce, sia di molto danno ai negozianti acquesi, e per la concorrenza stessa dell'avventore e per la concorrenza stessa del venditore ambulante, non colpito nè da fitto, nè da imposte.

E quando pur non si facesse spaccio della stessa merce, non minor detrimento risentirebbero i negozii coperti il più delle volte a brevissima distanza dalle baracche innalzate nei giorni di mercato.

Tutti, lo si capisce, hanno diritto di lavorare per procacciarsi i mezzi di sussistenza: ma un poco più d'ordine ed una più lunga distanza non tolgono per nulla questo diritto, anzi permettono che negozii e baracche abbiano al loro rispettivo sito più libera circolazione con probabilità di maggior guadagno.

Ma a favorire il commercio non basta la regolata disposizione del mercato in genere, ma soccorrere ancora grandemente la scelta dei mercati speciali di località adatte e fornite di